CALCIO: L'EPOPEA DI PAGANO, 51 ANNI 1.000 PARTITE "ERO L'INCUBO DI MALDINI, MI DIVERTO ANCHE OGGI"

28 Agosto 2014



PESCARA – Secondo Paolo Maldini era il giocatore che più lo aveva messo in difficoltà: alla vigilia del via ai campionati di calcio che scattano venerdì con l'anticipo di B tra Perugia e Bologna, Rocco Pagano, 51 anni, si appresta quest'anno a tagliare il traguardo delle 1.000 partite in 32 anni consecutivi di calcio.

Dal Banco Roma nel 1982 (serie C) al Tollo (Chieti) 2014 (Prima Categoria) l'ala preferita di Giovanni Galeone non ha mai mancato un fischio d'inizio nei campionati Figc tra campionati e coppe federali, nei 17 anni di professionismo e i 15 tra i dilettanti.

Ala purissima, cresciuto nelle giovanili della Juventus, 3 anni di serie A con Pescara e Perugia, 6 campionati vinti, Pagano da oltre 10 anni milita in Prima Categoria "e in 32 anni non sono mai sceso più in basso", dice.

Non a caso gioca nella squadra del Tollo, visto che nella vita oggi fa il rappresentante di vini per una importante azienda vinicola locale, famosa per il Montepulciano d'Abruzzo.

Trentadue anni di calcio ininterrotti "e non ho mai giocato meno di 25/30 partite l'anno" spiega sorridendo.

Da qualche tempo sono spuntati i dolori alle gambe "ma credevo venissero fuori prima, ancora mi mantengo bene – dice – solo che il calcio di oggi non è più quello di una volta e dirlo sembra banale. Dico che era più a colori quello del 1982 quando stavo col Banco Roma: mi divertivo più allora e non per questioni anagrafiche. Oggi vedo i giovani che prima pensano ai soldi mentre noi cercavamo di più i rapporti umani".

"Prima il calcio era una famiglia e io potevo giocare solo a Tollo, dove ho ritrovato la famiglia. Se continuo è merito del paese e della squadra", insiste.

In Abruzzo lo conoscono tutti, a ogni rimpatriata o presentazione ufficiale del Pescara è sempre in prima fila insieme agli altri big della squadra come Leo Junior o Bergodi piuttosto che Galeone stesso.

E proprio con il Pescara sono legati i due ricordi più belli "quando segnai alla Juve un gran gol e quando andammo a vincere 2-0 a San Siro contro l'Inter di Trapattoni".

È insomma una gloria del calcio biancazzurro. "Ma io in campo oggi sono un giocatore qualunque, e mi portano rispetto come ad un qualunque altro avversario. Sì, anche quei ragazzini che potrebbero essere i miei figli", ammette con il sorriso sulle labbra, quei "ragazzini" a cui continua spesso a fare tunnel.

© 2002-2014 AbruzzoWeb s.r.l. - Testata giornalistica registrata presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli